

Parrocchiani «amareggiati: c'è un assordante silenzio sulla vicenda» dalla sede apostolica

Abusi in chiesa, le vittime accusano il Vaticano

Lettera al cardinale di Firenze Antonelli: contro don Cantini provvedimenti tardivi e insufficienti «Volete minimizzare, assordante silenzio della sede apostolica». Il parroco è accusato di violenze

di Maristella Iervasi

«**TARDIVI** e insufficienti» i provvedimenti presi nei confronti di don Lelio Cantini, l'ex parroco, oggi ultraottantenne, della chiesa «Regina della pace» alla periferia di Firenze, sotto inchiesta per abusi sessuali pluriaggravati e continuati su minori.

Lo scrivono senza re-

more un gruppo di fedeli-vittime che avevano denunciato quel che accadeva in parrocchia dal 1973 al 1987 alla sede apostolica, e che oggi per questa vicenda stanno parlando anche con i magistrati della procura di via Strozzii. E così senza tanti giri di parole criticano duramente il loro vescovo, il cardinale Ennio Antonelli. Perché come la Curia fiorentina abbia punito Don Cantini, a loro proprio non va giù: la tanto auspicata scomunica di Ratzinger su Don Cantini non c'è stata. «Siamo profondamente amareggiati - spiegano - il cardinale ha cercato sempre di minimizzare quando accaduto e ha proceduto sempre in solitario».

Il gruppo di vittime è intervenuto in merito alla nota del vescovo, diffusa il 14 aprile scorso, sul caso di don Cantini. L'arcivescovo, che dopo essersi consigliato con i vicari foranei, raccontò alla stampa e ai cittadini la verità sulla vicenda del prete, disse in proposito: «Don Lelio è responsabile di misfatti oggettivamente gravi», ma è «pentito» e gli sono «state inflitte pene» tenendo conto dell'età e in armonia con la Congregazione per la dottrina della fede e il decreto su di lui sarà pubblicato sul prossimo bollettino diocesano. Per i parrocchiani, invece, alcuni degli atti delittuosi commessi - sottolineano - «sono canonicamente di esclusiva competenza della Santa Sede, in quanto comportano la scomunica "ipso facto" sul quale solo il Papa può intervenire». E lamentano, inoltre, l'«assordante silenzio» della sede apostolica «da noi interpellata in tal senso».

Molti chiedono la scomunica Antonelli aveva detto: «Don Cantini si è pentito»

Il fatto

Dal '73 all'87 gli abusi alla «Regina della pace»

Storie di soprusi, violenze e ricatti. Il set del film dell'orrore però è la parrocchia fiorentina «Regina della pace», il «mostro» il sacerdote. Le accuse contro don Lelio Cantini sono pesantissime e fatte direttamente dalle vittime che dal 1973 fino al 1987 sarebbero state circuite, soprattutto ragazze dai 12 ai 17 anni. Il parroco si sarebbe fatto consegnare denaro e beni e avrebbe plagiato ragazzi da indirizzare al seminario per creare un potere alternativo a quello ufficiale. Il tutto sotto gli occhi della curia fiorentina. La procura ha aperto un'inchiesta.

Ma le critiche delle vittime al cardinale Antonelli non si fermano qui. A loro avviso, l'arcivescovo ha anche definito con estrema leggerezza «un fantasma» il disegno di una presunta «chiesa parallela» di don Cantini. «Su questi, come su molti altri aspetti inquietanti - fanno osservare i fedeli - anche la magistratura adesso ha aperto un'inchiesta e ci auguriamo, per il bene della chiesa stessa - concludono -, che sia fatta piena luce. Senza reticenze e paure». Il riferimento è agli «atti delittuosi» del sacerdote, che secondo le presunte vittime, dal 1973 e per anni, avrebbe abusato di ragazze dai 12 ai 17 anni. Si sarebbe fatto consegnare denaro e beni e avrebbe plagiato ragazzi da indirizzare al seminario per creare un potere alternativo a quello ufficiale.

I sostituti procuratori che si occupano del caso Paolo Canessa e Fedele La Terza. Gli interrogatori hanno preso il via da una decina di giorni, in luoghi diversi dalla procura proprio per tutelare la riservatezza di quanti si sono rivolti alla magistratura ordinaria. Per ora non ci sarebbe stata alcuna delega alla polizia giudiziaria.



Il cardinale Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze Foto Ansa

PAVIA

Il Papa ai malati: difendere la vita in ogni sua fase

di Pavia

Università e ospedale, cioè scienza e cure: il Papa nella sua visita a Pavia ha tenuto anche questo come nodo centrale dei discorsi. «L'ospedale è un luogo in qualche modo sacro» perché dal «rispetto e la difesa della vita in ogni sua fase» dipende «la qualità autenticamente umana di una convivenza», ha ribadito nella sua visita al Policlinico San Matteo di Pavia. «Qui - detto il Papa a medici e paramedici - si ottengono dei risultati veramente confortanti. Il mio vivo auspicio è che, al necessario progresso scientifico e tecnologico, si accompagni costantemente la coscienza di promuovere, insieme con il bene del malato, anche i valori fondamentali». Un richiamo, quello alla responsabilità che il Papa ha poi collegato nell'omelia della messa celebrata per 20 mila fedeli agli Orti Borromei, proprio alla figura di Agostino.

Il pontefice nel pomeriggio ha fatto visita all'ateneo pavese.

«Ogni Università - ha detto il Papa - dovrebbe sempre custodire la fisionomia di un centro di studi a misura d'uomo, in cui la persona dello studente sia preservata dall'anomalo e possa coltivare un fecondo dialogo con i docenti, traendone incentivo per la sua crescita culturale ed umana». Senza mai citare questioni specifiche di bioetica come la ricerca sulle cellule staminali o l'eutanasia, Ratzinger ha però ribadito i suoi paletti: «La ricerca tende alla conoscenza, mentre la persona abbisogna anche della sapienza, di quella scienza cioè che si esprime nel "saper-vivere"», ha detto.

Nello stesso ragionamento, il Papa ha anche esortato ad «un'accentuata dimensione comunitaria nella ricerca scientifica», ad una unitarietà del sapere e ad «un fecondo dialogo tra la fede e la cultura». In riferimento a quest'ultimo punto egli ha menzionato Sant'Agostino, sulle cui reliquie ha poi pregato prima di ripartire per il Vaticano.

Festa della Liberazione, Napolitano a Cefalonia

25 aprile, manifestazioni in tutta Italia. Bertinotti a Milano, i centri sociali contro la Moratti

di Milano

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà nell'isola greca di Cefalonia il 25 aprile, per celebrare la Liberazione dal nazifascismo. Proprio a Cefalonia si registrò l'episodio più tragico per i militari italiani dopo l'8 settembre del 1943: in quasi diecimila, su poco più di undicimila presenti nell'isola, furono massacrati dai soldati di Hitler. Il capo dello Stato partirà alla volta della Grecia nella tarda mattinata di mercoledì, dopo aver deposto una corona d'alloro al monumento al Milite ignoto, e presenzierà alla cerimonia organizzata all'Altare della Patria, con gli interventi del ministro dell'Interno Giuliano Amato e del ministro della Difesa Arturo Parisi, occasione per la consegna delle medaglie d'oro al valor militare e al merito civile; celebrazione che tradizionalmente avveniva negli anni passati,

con il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nel cortile d'onore del palazzo del Quirinale.

A Cefalonia Napolitano interverrà davanti al monumento in memoria dei caduti italiani e al termine del discorso ufficiale si recherà alla «fossa dell'eccidio» e alla «casetta rossa». Quindi, nella città di Argostoli, la deposizione di una corona al monumento ai caduti greci e la visita al museo e alla chiesa cattolica di San Nicola. Il Capo dello Stato incontrerà poi il presidente della Repubblica Greca, Karolos Papoulias. Dopo il colloquio, la partenza per Roma. Oltre alla significativa cerimonia con Napolitano, il 25 aprile di quest'anno sarà ricordato e festeggiato con centinaia di iniziative in tutto il Paese. Com'è tradizione a Milano si svolgerà la grande manifestazione della Liberazione che sarà chiusa quest'anno in piazza Duomo dal

presidente della Camera, Fausto Bertinotti. Dal palco interverranno anche Gerardo Agostini, Mario Artali e Giovanni Pesce per le associazioni partigiane, Raffaele Bonanni a nome dei sindacati confederali e Tino Casali per il comitato promotore della manifestazione. Il sindaco di Milano, Letizia Moratti, porterà il suo saluto.

Proprio la presenza della Moratti, che l'hanno scorso durante la campagna elettorale partecipò al corteo accompagnando suo padre, ha suscitato le proteste di alcuni centri sociali che hanno minacciato fischi e contestazioni pubbliche. L'Anpi e le altre organizzazioni hanno invitato tutti a celebrare il 25 aprile con rispetto e serenità. Molti esponenti del centrodestra, infine, non hanno condiviso la scelta del sindaco Moratti di salire sul palco del 25 aprile. La memoria, evidentemente, non è ancora condivisa.



CALDO Nuda nella Fontana di Trevi tra gli applausi

«L'ACQUA È DI TUTTI» ha detto ai carabinieri che l'hanno fatta rivestire. Ieri a Roma una turista milanese di 40 anni - Roberta - ha fatto più della Ekberg ne *La dolce vita*, si è denudata e poi ha cominciato a nuotare tra gli applausi. Ora rischia una denuncia per atti osceni in luogo pubblico.

Sorpresa intercettazioni: nel 2006 spesi 40 milioni in meno

A Palermo il record con 35 milioni, poi Milano e Varese. E Potenza, nonostante le inchieste vip, resta ferma a 1,5 milioni

di Roma

700mila euro al giorno. Tanto spendono le procure italiane per le intercettazioni telefoniche. Un dato che si evince dalle elaborazioni aggiornate, e concluse soltanto nei giorni scorsi, dal dipartimento statistico del ministero della Giustizia che ha chiuso (o quasi, alcuni dei distretti non hanno ancora inviato i dati relativi ad alcuni trimestri) i «conti» relativi al 2006. Dai quali è possibile tracciare un primo bilancio e sfatare alcuni miti. Cominciamo con il primo: nel 2006 le procure italiane hanno speso per le intercettazioni una cifra di poco superiore ai 246 milioni di euro, qua-

ranta in meno rispetto al 2005 (286.962.494). Ma è scorrendo la classifica delle 165 sedi giudiziarie d'Italia che ci si imbatte in dati in parte sorprendenti. La procura che nel 2006 ha speso di più, infatti, è Palermo, dove le intercettazioni sono costate poco più di 35 milioni di euro, contro i 58 dell'anno precedente. Segue Milano, dove il dato dello scorso anno (26.201.525) è di circa un milione di euro inferiore a quello relativo ai dodici mesi precedenti. Terza la procura di Varese, seguita da Reggio Calabria e Napoli. Melfi è invece la sede dove si è speso di meno (4.281

euro contro i 5,5 milioni dell'anno precedente). Ma, restando in Basilicata, è Potenza la sorpresa che emerge dai dati di via Arenula: la sede del pm Henry John Woodcock e del giudice per le indagini preliminari Alberto Iannuzzi, infatti, è soltanto trentesima nella classifica delle procure

Dopo le polemiche sulle inchieste dal ministero della Giustizia arrivano dati inaspettati

che più hanno speso lo scorso anno. Dietro anche a sedi come Busto Arsizio, Latina, Perugia, Monza e Marsala, con una cifra che si è assestata intorno al milione e mezzo di euro. E pensare che proprio i costi per l'Erario della presunta bulimia di intercettazioni di Potenza è stata al centro di tante delle accuse che la politica, soprattutto, ha mosso nei confronti di Woodcock e Iannuzzi. Ultimo esempio una interrogazione parlamentare al ministro della Giustizia Mastella depositata nelle scorse settimane dagli onorevoli Enrico Buemi e Angelo Piazza (Rnp). «Non possono ritenersi sussistenti i presupposti per trasmettere i dati in questione alla

Procura della Corte dei Conti - aveva spiegato Mastella leggendo i dati - Non risultano, d'altronde, elementi in base ai quali affermare che le attività processuali compiute siano state caratterizzate da illegittimità o irregolarità e costituiscono, quindi, fonte di responsabilità contabile». Dato ancora più curioso: nel 2006, infatti, la procura di Potenza ha speso per le intercettazioni praticamente la stessa cifra del 2005. Il tutto nonostante le due inchieste scandalo che hanno monopolizzato le pagine dei giornali: quella su Vittorio Emanuele di Savoia e quella relativa ai presunti ricatti del fotografo Fabrizio Corona. ma.so.

La «classifica»

Busto Arsizio spende più della città lucana

È Palermo la procura che nel 2006 ha speso di più per le intercettazioni telefoniche, seguita da Milano, Varese, Reggio Calabria, Napoli e Monza. Cagliari, Caltanissetta, Catania e Brescia completano le prime dieci posizioni della classifica delle sedi giudiziarie che hanno speso di più nello scorso anno. Roma occupa la quattordicesima posizione, davanti a Torino. «Soltanto» trentesima la procura di Potenza, spesso accusata per l'eccessivo utilizzo delle intercettazioni, addirittura dietro a Busto Arsizio, Latina e Monza.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE EMILIA-ROMAGNA Azienda Ospedaliero-Universitaria di Modena

AVVISO DI GARA

L'Azienda Ospedaliero-Universitaria - Direzione edile e impianti - Via Vignolesse, 628/B, 41100 Modena, tel. 059/4222614, fax 059/4222695, indice procedura ristretta per affidamento incarico di progettazione relativo ai lavori di ristrutturazione delle degenze e degli ambulatori del reparto di Cardiologia - Corpi B, C, D - piano terra e primo piano Policlinico, importo complessivo Euro 528.333,42 (Euro cinquecentoventiseimilatrecentotrentatré,42).

Il Responsabile della Direzione Edile e Impianti Ing. Alessandro Bertacchi